Anno I. Udine – Mercordì-Giovedì 15-16 Maggio 1878 N. 109

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un Apostolato benefico IMPEDITO.

Io spero che non ci sarà alcuno il quale vorrà negarmi essere la società d'adesso tutta quanta profondamente agitata e sconvolta. Nonparlo già di quelle agitazioni che avvengono sempre o per guerre fatte o per minaccie di guerre avvenire; chè queste sono per solito, a pelo piuttosto che al fondo della società.

L'agitazione e lo sconvolgimento d'ora è intimo: ti mostra l'umana famiglia sui trampoli e sulle stampelle dei moderni principii andar barellante e tentennante nelle gambe come va ubbriaco; ti mostra questa povera famiglia degli umani colta da paralisia nella spina dorsale che non la fa più stare in vita. Questo stato così spaventosamente brutto, con l'eterno brontolio dei malcontenti, col notturno lavorio di quella gente che arruffando annaspa per sè, è mirabilmente descritto da Leone XIII nella sua prima Enciclica.

Che se siete vaghi di sentirne la ragione, io a rischio e pericolo che quel tale dalla corrispondenza da Roma al *Giornale* di qui si metta olimpicamente a ridere, ve la dirò schietta e netta.

La ragione è questa: Perchè il Papa spoglio della sua potenza temporale non può più appresso i governi del mondo esercitare liberamente l'apostolato benefico della sua parola l'apostolato salutare delle sue opere.

* *

E che la non sia davvero una corbelleria come quelle tante del sullodato mio amico, ve lo voglio mostrare con delle ragioni pianissime e naturalissime.

Il mondo si può considerare come una gran macchina, il centro della quale, o il principio motore, sia il Papato. È esso che l'agita e le dà vita, che indirizza il suo corso, che regola i diversi suoi movimenti. È chiaro, che se questo principio supremo venga a soffrire, o resti spento del tutto, simultaneamente, come necessario effetto d'una cagione presupposta, soffrirà o andrà spento l'intiero meccanismo.

Che cosa è la storia dei Pontefici o della Chiesa di Cristo, che è tutt'uno? La storia dei Pontefici è tutta una storia di progresso, di civiltà, di rinnovamento sociale. Essi per quanto ne gridino i così detti profani della filosofia della storia, furono in ogni tempo da S. Pietro a Leone XIII i fonti di civiltà, gli illuminatori, i legislatori, i rinnovatori, i creatori di quell'edificio d'ordine sociale sotto alla cui ombra dovremmo vivere.

Ora quando mai i Papi dispiegarono più ampia e più efficace questa utilissima loro influenza? I papi nelle catacombe, o i Papi rivestiti di regia potestà? La storia è sempre lì per dire a tutti quali efficacissimi fattori di civiltà, promotori anche del benessere materiale furono un S. Leone Magno, un S. Gregorio Magno, Gregorio VII°, XI°, XIII°, Innocenzo III°, Alessandro III°, Sisto V°, Pio V°, Pio IX°, a non toccar che dei celebratissimi.

Dimando, se il Papa nei secoli andati non fosse stato rivestito di una suprema e regale autorità, ossia se non fosse stato pienamente libero ed indipendente da umano potere per esercitar liberamente e pienamente la sua spirituale potestà, credete voi che avrebbe potuto compiere tutte le grandiose e molteplici imprese che compiè a bene dell'umanità? Mai no: e i Papi sotto la mannaja dei tiranni son lì ad attestarcelo. Onde Pio VII° (*Alloc.* del 16 marzo 1808) ebbe ad affermare che « il far violenza al supremo dominio della Sede Apostolica, il separare dalla sua spirituale potestà la potestà temporale, il disgiungere, lo svellere, il scindere gli ufficii del Pastore e de' Principe, null'altro è che **voler distruggere e rovinare l'opera di Dio,** (*avete capito?*) nulla fuorchè spogliarla d'un efficacissimo presidio, affinchè il suo Sommo Rettore, Pastore e Vicario di Dio non possa ai cattolici sparsi in ogni angolo della terra, e di là ansiosi di forza e d'ajuto, conferire quei soccorsi che si chiedono dalla spirituale potestà di lui, che nessuno deve impedire. »

Annientata la temporale autorità della Chiesa, il Vicario di Dio perde immantinente quel carattere provvidenziale che deve esercitar sulla terra. Dov'è la sua influenza sulle monarchie regnanti, sulle nazioni, sulle legislazioni? Dov'è la sua azione sulle fonti della vita nazionale, sulle sorgenti della imperiale dignità? La sua opera e l'opera della Chiesa si limiterebbe, come nei tre primi secoli, ai soli individui presenti, e con massima difficoltà sulleremote nazioni.

Ora, distrutte così le religiose e civili relazioni del Romano Pontefice coll'universo, i vincoli onde l'Europa cristiana collegasi, sono spezzati, e le basi dell'ordine civile di tutto il mondo restano distrutte e sconvolte.

Adunque se Leone XIII a far ritornar i popoli alla Chiesa da cui i regnanti e i principii degli arruffatori la divisero, domanda la sua regale dignità, non domanda in fin dei conti che l'agitata e sconvolta famiglia umana sia ridonata alla sua pace, che la società sia rimessa nell'ordine e nella quiete. E l'appello che papa Leone XIII fece ai principi della terra perchè cooperino a questo, « a raggrupparsi concordi e volonterosi intorno alla Chiesa fonte di autorità e di salute... per preparare in tal guisa ai loro popoli, avviati per il sentiero della giustizia e della pace, un'èra di prosperità e di gloria; » è un appello che se avessero giudizio non dovrebbe da loro essere negletto;

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

25 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

— No, Conte, se proprio così vuole, nol vedrà mai più; ma s'ella gli ha dato la vita, non potrà giammai, io credo, negargli il sostentamento.

— Che sostentamento? Egli stesso se l'è preso di sua propria volontà il suo sostentamento: per averlo ha spogliato suo padre della sua propria roba, l'ha assassinato: che vuole di più?

— Ma il fatto è che suo figlio non ha pane da mettersi alla bocca.

— Non ha pane! Che ha fatto egli di quelle seicento lire? Con seicento lire io ho da vivere per un anno; e lui se le è mangiate in un mese solo?... Se poi anch'egli è diventato un discolo, un libertino, sia pure; viva a suo modo, faccia quello che gli pare, che per me è tutt'uno; ma che non osi venir a questuare da suo padre, ch'io nol riconosco, nè lo riconoscerò mai più per mio figlio. — Poscia mostrandosi quasi calmo e un po' abbassando la voce, soggiunse: Signor cappellano, s'ella non ha altro a dirmi, può prendere il suo comodo e andarsene, perchè non farà che sprecare il fiato — E si rimise a sedere

Successe un momento di silenzio. Don Valentino, che sin allora non aveva toccato se non argomenti e sentimenti umani, non era uomo da dimenticare l'abito che portava e l'autorità quindi che gli dava il suo carattere: autorità che rafforzata dalla persuasione della sua irreprensibile vita aveva talora soggiogato tante altre persone ricalcitranti ed ostinate; e però levatosi anch'egli alla sua volta e messosi ritto davanti al suo interlocutore, con un fare un po' grave, gli chiese:

— Signor conte, non ha ella mai peccato?

— Alla inaspettata domanda questi lo guardò fiso, quasi volesse indovinarne, dalla faccia di colui che gliela rivolgeva, il significato, poi rispose:

— Se ho peccato? Che importa a lei di sapere se ho peccato! Sarebbe ella forse venuto per confessarmi?

— No, signore, io non voglio da lei nessuna confessione: ma poichè so che anche il giusto cade sette volte al giorno, perciò posso ben immaginare che anch'ella possa avere qualche macchia sulla coscienza. Ebbene, vorrà ella che un giorno Iddio gliela perdoni?

— Ma che cosa ha a far questo adesso? Vuol ella paragonare le mie mancanze, che saranno su per giù come quelle di tutti gli uomini di questo mondo, colle mancanze di mio figlio? Un figlio che assassina suo padre! Ed ella ha il coraggio di scusarnelo, di dargli anzi ragione? Oh, le dico io che con simili dottrine le sta veramente bene quel collare e quell'abito!

— Egli è anzi in nome dell'autorità che quest'abito mi conferisce che io le dichiaro, Conte Alfredo, ch'ella è in obbligo d'aiutare suo figlio.

— Aiutarlo! Io son dunque obbligato di coltivare i vizii di mio figlio, di darvi anzi incentivo? Una bella morale ch'ella va predicando!

— Dal *commettere* un fallo ad essere cattivi ci corre un poco: suo figlio è tutt'altro che vizioso: egli infatti s'era condotto sempre bene...

— Anche quando è venuto a derubarmi?

— Vuol che glielo dica? Se l'ha derubato, ella, ella proprio ve l'ha in qualche guisa costretto.

— Io ve l'ho costretto? Come parla Don Valentino?

— *Si calmi* un poco e mi *dica il vero*: quando mai gli avrebbe ella dato i denari che gli abbisognavano?

— Ma, Dio buono! di che bisogni intende ella parlare? Che cosa gli mancava in casa del necessario?

— Io non ho *certo intenzione* di discutere ora la condotta sua, signor conte; ma dico che suo figlio nel bollore d'una passione, eccitato da tanti amici, per un motivo che può certamente apparir generoso, dovendo partire e mancandogliene i *mezzi*....

(*Continua*)

imperciocchè nella distruzione del dominio temporale i diritti che essi hanno ai loro troni furono mortalmente feriti.

Ma di questo domani.

I PRETI ESULI NELLA SIBERIA

AL SANTO PADRE LEONE XIII.

« *Beatissimo Padre,*

« Esuli e deportati in paese inospito e fra gente *nemica*, viviamo separati dal mondo cattolico, e di raro possiamo sentir la voce della Chiesa Madre nostra. Quando l'eco della perdita dolorosa del gran Pio IX giunse fino a noi, immenso dolore colpiva i nostri cuori, e non fu mitigato se non dalla gioia della vostra esaltazione al soglio pontificio. Fu un raggio di luce in mezzo alle tenebre dell'esilio in cui viviamo. Avendo sentito come i nostri fratelli si erano affrettati di presentare a Vostra Santità l'omaggio del loro amore e della loro fedeltà, *anche noi avremmo voluto accompagnarli nel dolce pellegrinaggio*, ma ahi! che appena ci è dato di corrispondere con mille difficoltà e tra mille pericoli con essi! Adunque noi osiamo esprimervi per iscritto, o santissimo Padre, i nostri sentimenti, senza sapere se i nostri voti avranno la bella sorte di arrivare infino a voi. In questo felicissimo caso, questo nostro omaggio sia per voi una prova della nostra unione indissolubile nella fede e nella devozione verso la Santa Sede, sebbene siamo obbligati a *risiedere sui confini che separano l'Europa dall'Asia*, in preda alla miseria, esposti moralmente e materialmente alla fame. Esiliati da 15 anni, privi della patria, impediti nell'esercizio del nostro santo ministero, e privi perciò di ogni consolazione, lagrime amarissime sgorgano dagli occhi nostri; ma *anche un immenso amore sorge* dai nostri cuori e vola verso di voi, illustre Successore di San Pietro.

« *Le nostre sofferenze*, l'indigenza, la miseria, l'esilio, sono il frutto di questo nostro amore e della fedeltà che giurammo alla Chiesa ed al suo Pontefice. La Polonia, spogliata da un secolo de' suoi diritti più sacri, soffre la più crudele persecuzione, e, si dice, sotto il protesto di *motivi politici*; ma questa asserzione è menzognera, e lo provano così la protezione, come i vantaggi accordati a quelli che volessero spergiurare la fede cattolica e darsi in braccio allo scisma. Noi però, memori della parola di Cristo: « Non temete quelli che uccidono il corpo, ma nulla possono contro l'anima, » abbiamo resistito; ricordevoli che fuori della Chiesa non v'è salute per noi, nè per la nostra nazione, noi attestiamo solennemente, alla presenza di Dio, e colla coscienza di compiere un sacrosanto dovere, la nostra *fedeltà alla Santa Chiesa, e giuriamo piena* devozione alla Santa Sede, dovessimo pure, a causa di tale nostra assicurazione, finir i nostri giorni nell'esilio, o scontare la nostra fedeltà colla morte. I nostri dolori li sopporteremo in pace, perchè sia manifesta per la nostra debolezza la potenza di Dio, e perchè sorga una *prova luminosa* della verità di quanto Pio IX ci assicurava « che vinceremo i nostri nemici colla pazienza e colla preghiera. »

« Uno dei nostri confratelli vi presenterà, o Padre Santo, il presente *indirizzo*, che è l'espressione dei sentimenti di 400 sacerdoti e di 100 mila Polacchi, esiliati nella Siberia e nell'interno della Russia. Questo attestato della nostra fedeltà ci procuri la vostra particolare affezione: noi desideriamo ardentemente di avere in mezzo alla nostra solitudine e nelle continue sofferenze la consolazione di sapere che voi, Santissimo Padre, vi degniate ricordarvi di noi e fortificarci coll'apostolica benedizione.

CHE PREVEDERE?

VII.

Ma se l'Austria si rinserra nella neutralità armata, e si riserba di uscire, a tempo opportuno, in campo, non è per questo meno certa senza di essa la guerra tra la Russia e l'Inghilterra, quantunque pel momento, questa non possa sperare valevole alleanza di altre potenze, se togli la Grecia e facilmente anche l'Egitto. La qual guerra, combattuta soltanto fra i due Stati rivali, non pare a noi molto ardua per l'Inghilterra. In altri articoli abbiamo accennato alle risorse dell'impero brittanico, alle quali dobbiamo aggiungere l'aiuto dei suddetti Stati, oltre la naturale unione colla Turchia, la quale va solidamente riordinando le reliquie del suo valoroso, quantunque sventurato esercito, ed ha fortificato Costantinopoli a tale, che i Russi hanno perduta ogni speranza d'impadronirsene con un colpo di mano. Dicevamo nei ricordati articoli non essere vero che l'Inghilterra fosse senza alleanze, e che anzi ne aveva più di quelle, che se ne potevano immaginare, comprendendole tutte nella parola *reazione*. E questa la vediamo già sorta nella Turchia, è minacciare le spalle dei Russi, ond'essi ripiegano su di Adrianopoli e pensano a migliori difese. Se pertanto la reazione, incipiente ancora, impensierisce i russi, che sarà quando sia divenuta maggiore e palesemente appoggiata dagl'Inglesi? Quando coll'avvicinarsi dell'estate un immancabile alleato, l'epidemia avrà dispiegato tutte le sue forze, e giornalmente decimerà l'esercito russo? Intanto *che Alessandro gira entro del circolo*, in cui lo ha rinserrato l'Inghilterra, le sue milizie cadono e muoiono di fatiche, di stenti, di tifo e di cholera; onde la posizione dei russi in Oriente anche da questo lato si è fatta pericolosissima; e quando la flotta inglese *sarà entrata nel Mar Nero, gli eserciti* russi dovranno ritirarsi, per difendersi nei Balcani. Così è che, mentre continuano le pratiche per un accordo impossibile, già l'Inghilterra va, senza suo discapito di sorta, guerreggiando la *Russia* colla incominciata reazione, colle apparse infermità, col difficoltarle, renderle anzi impossibili i prestiti all'estero, e col crearle inciampi e malagevolezze nell'interno, le quali riusciranno al fine ad una rivoluzione, che metterà *in pericolo* l'imperiale corona. Tanto già valgono, a nostro avviso l'oro e il senno inglese, che per quando Beaconsfield farà approdare gl'Indiani sul Bosforo, egli avrà anche prima di venire alle armi, mezzo vinto la Russia. Queste previsioni spontaneamente scaturiscono dall'odierno stato di cose, il quale non potrà essere tanto agevolmente ad altrui studio cambiato, quantunque si adoperi la massoneria a suscitare all'Inghilterra col fenianismo e colla screditata cerretaneria, di Gladstone, nuovi e serii imbarazzi nell'interno. Lord Beaconsfiel ha mostrato il coraggio di denunziare al mondo la massoneria nemica naturale di pace, e con ciò le ha dichiarato guerra, e fermamente la guerreggierà sotto qualunque mentita forma essa si paleserà. Nè intanto potrà essere il Moscovita aiutato da potenza alcuna, perchè, non potendo essa ferire l'Austria, ferma e salda qual muraglia divisoria, non può sperare diretto aiuto dalla Prussia, cui mancherebbe un colorato motivo di guerra. E qualora la Prussia volesse assaltare l'Austria senza motivo, dovrebbe combatterla intera, con pericolo di *sentirsi alle spalle la revenche* di Francia. Questa nostra previsione sta fino a tanto che l'Austria rimarrà al suo posto, e la guerra ristretta fra le due rivali; dovendoci noi persuadere che il gran Colosso del nord ha mostrato i pie' d'argilla, e che la sua vittoria sui Turchi è stata somigliante a quella di Pirro. È nostro avviso pertanto che il risultato della guerra di Oriente debba riuscire secondo tutte le probabilità in favore dell'Inghilterra, se nuovi esempi di compri generali, non macchieranno eziandio colà l'onor militare, e non renderanno inutile il valore dei gregari.

LA FRANCIA CATTOLICA
E IL CENTENARIO DI VOLTAIRE

Mentre i repubblicani francesi s'arrabbattano di questi giorni per celebrare il centenario di Voltaire, mentre s'apparecchiano feste e luminarie per il di 30 maggio ed il consiglio municipale di Parigi votò all'unanimità la proposta d'innalzare una statua al corifeo dell'errore, la vera Francia, ossia la cattolica, alza potente la voce contro questa nuova vergogna che le si vuole infliggere. A Lilla *s'è costituito un comitato il quale* ha diramato la seguente protesta che già va coprendosi di moltissime firme.

Protesta contro la celebrazione del centenario di Voltaire

I cattolici francesi, commossi di giusto dolore, non possono lasciar passare senza una protesta energica e solenne l'oltraggio, che uomini traviati e colpevoli si propongono di fare a Dio, col glorificare uno dei suoi più grandi nemici. Giacchè abbiamo la disgrazia di vivere in tempi in cui tutto è permesso contro Dio ed il suo Cristo, non si avrà però a dire che questo attentato sacrilego non abbia sollevato in una terra cristiana l'indegnazione che esso si merita. È perciò che noi fedeli, immensa maggioranza d'un paese che si vuole insultare in ciò che ha di più sacro, alziamo la voce contro lo scandalo pubblico che questi uomini di partito, di passione e di disordine vogliono infliggere alla Francia, di cui usurpano e disonorano il nome.

È un disonore, per vero, che, dinnanzi alle ruine accumulate nel nostro paese da un potente nemico, dei Francesi osino glorificare l'uomo che rinnegò la Francia e si fece adulatore di Federico di Prussia a segno da burlarsi con lui delle nostre disgrazie e di congratularsi bassamente delle nostre disfatte. Noi, che intendiamo altrimenti il patriotismo e l'onor nazionale e che vogliamo lavorare alla riabilitazione della patria cogli esempi migliori, noi non ci faremo, neanche col silenzio, complici di questa infamia e di questo avvilimento.

Ma ciò che vollero principalmente colpire con questa manifestazione, l'hanno scritto essi stessi, è la religione e la Chiesa. È la festa dell'empietà che pretendono celebrare, celebrando l'empio; cosicchè non v'è alcuno dei nostri affetti, sia divini, sia umani che *non rimanga ferito e che non debba rivendicare*, in faccia all'insulto, ed agli insultatori il solo diritto che gli rimane: quello di protestare.

Per conseguenza noi protestiamo prima di tutto in nome della nostra Fede, contro gli onori resi all'uomo, che si fece nemico personale di Gesù Cristo, negando la sua divinità, deridendo il suo Evangelio, oltraggiando il suo Cuore divino e profanando i suoi sacramenti. All'orribile bestemmia che gli cadde dalla penna: *Schiacciamo l'infame!* noi risponderemo col nostro grido: *Viva Gesù che ama la Francia!* e ci prostreremo ai piedi di Gesù Cristo, *Dio benedetto in tutti i secoli al cui nome deve chinarsi ogni ginocchio in Cielo ed in terra.*

Protestiamo, *in nome dell'onestà cristiana* e della pubblica morale, contro gli onori resi allo sfrontato libertino che la licenza immonda de' suoi scritti, la bassezza del suo cuore, la degradazione de' suoi costumi e l'*ignominia della sua vita* condannano ad un eterno obbrobrio.

Protestiamo in nome della Francia cristiana, *in nome di Giovanna d'Arco*, in nome della nostra Chiesa, dei nostri santi e delle nostre sante, contro gli onori resi al cattivo cittadino, che tradì la causa della sua patria imbrattando la nostra storia, infamando le nostre glorie più pure, vendendo ai nostri nemici la sua penna ed il suo incenso, demoralizzando e guastando lo spirito francese colle sue funeste dottrine, inoculando *nelle vene di più generazioni il* veleno che vi corre ancora, finalmente preparando col trionfo dell'empietà il regno del Terrore e i palchi della rivoluzione.

Protestiamo, in nome della giustizia, della carità e della umanità, contro gli onori popolari decretati all'uomo senza cuore che ha perduto un numero *immenso di anime* e fatto innumerevoli vittime; all'uomo che, strappando al povero il suo Evangelo, gli ha rapita la dignità, l'onore, la felicità, all'uomo che non ha cessato di dimostrare colle sue parole e colle sue azioni *il disprezzo il più insolente* per queste masse popolari che oggi vengono invitate a ornare il trionfo del loro più crudele nemico.

Protestiamo *infine*, in nome della verità contro gli onori decretati al famoso impostore, che sistematicamente fece della menzogna la sua forza, il suo strumento, il suo scopo, erigendola in massima con queste parole scritte da lui: *Mentite, mentite sempre*; spargendola a piene mani sul suo secolo, ch'egli acciecò, e fondando pure in mezzo a noi, col suo esempio, la scuola sempre viva della menzogna impudente e della calunnia.

Protestiamo dinanzi agli uomini perchè la nostra parola, se pur giungiamo in tempo, mostri loro ove li tragga l'empia propaganda che loro chiede per Voltaire omaggi o danaro.

Protestiamo dinanzi alla storia ed alla posterità, perch'essa non confonda colla Francia *cattolica una minoranza malsana o delirante* in rivolta contro la ragione e la religione.

Protestiamo dinanzi a Dio, perchè questa protesta arrechi una consolazione al suo cuore divino facendo salire l'omaggio più alto della bestemmia e mettendo, s'è possibile la riparazione al *disopra dell'offesa.*

La nostra protesta sarà dunque anche una preghiera.

Noi pregheremo dunque per i traviati, affinchè i loro occhi s'aprano alla vera luce: pregheremo per coloro che li traviarono affinchè indietreggino dinnanzi all'enormità del loro delitto. Pregheremo per la Francia; chiederemo al Cielo che il castigo di questo attentato non ricada sulla testa di lei, e che la giustizia di Dio, troppo a lungo provocata, non li riconduca ai giorni di sanguinosa *memoria*, in cui l'*apoteosi di Voltaire* servì di preludio a quella di Marat.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del* 14). Convalidansi i titoli del nuovo Senatore Fasciotti.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Seismit-Doda, rispondendo a De Cesare, dice che il Governo ha intrapresi studi per diminuire il dazio *d'esportazione degli stracci*. Il Ministro, rispondendo a Finali che raccomanda la diminuzione del dazio d'esportazione *sugli zolfi e la soppressione del dazio* d'importazione dei cereali o almeno una riduzione, dice che esageransi le conseguenze di questi dazi, e prega che si lasci al Governo l'iniziativa di indicare da dove debbasi cominciare per introdurre qualche riduzione nelle imposte.

Approvansi tutte le categorie delle tariffe annesse al progetto.

Brioschi chiede l'opinione del Governo intorno il carattere generale e la possibile applicazione della tariffa doganale.

Doda non può dire tutti gli elementi che concorsero ad inspirare la tariffa generale, applicabile ad ogni paese con cui l'Italia non ha trattati commerciali; tali elementi sono estremamente complessi. Quanto alle eventuali applicazioni delle tariffe, rimettesi alla dichiarazione del Presidente del Consiglio.

Cairoli prega che sospendasi lo svolgimento di osservazioni che potrebbe turbare le trattative pendenti. L'Italia non manca *ai suoi impegni, e il Governo avrà* sempre presenti gl'interessi della Nazione e non prenderà nessun impegno senza consultare il *Parlamento.*

La votazione della tariffa a domani.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 14).

Convalidansi le elezioni di Sandaniele, Grossetto, e Cortona.

Approvansi a scrutinio segreto due progetti discussi jeri.

Sono annunziate *interrogazioni di* Comin, Luzzati e Branca.

Cairoli dice di comprendere i motivi che consigliarono i deputati a rivolgergli coteste interrogazioni; deve però pregare gl'interroganti a differirle di pochi giorni, stantechè vi sono ora in corso le relative negoziazioni. Egli può intanto affermare che in tutte queste vicende del trattato il Ministero fu vigile custode e difensore degli interessi materiali e morali dell'Italia, che persevererà nella sua condotta, ed assicura di non prendere determinazione alcuna senza di avere prima interpellato il Parlamento.

Gli interroganti consentono a differire lo svolgimento delle interrogazioni, il cui giorno si fisserà quando il Presidente del Consiglio dirà di trovarsi in caso di rispondere.

Morrone svolge un'interpellanza intorno le riforme da introdursi negli articoli 129 e 139 del Decreto concernente l'ordinamento giudiziario, a cui Conforti risponde riconoscendo l'*utilità di alcune riforme suggerite*

e che non tarderà a fare oggetto de' suoi studi.

Approvasi senza contestazione il progetto che modifica la legge 1864 in quanto applicasi alle Società dei barcajuoli, carpentieri e calafatti, dichiarando libero l'esercizio del *loro mestiere e circa lo scioglimento* della Società di mutuo soccorso degli esercenti nel Porto di Genova.

Da questo Morpurgo prende occasione a ricordare al Ministero l'impegno da esso assunto di presentare una legge che proclami di assicurare la libertà del lavoro in tutto lo Stato, e gliene rinnova l'invito.

Discutesi il progetto di riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

Alcune modificazioni formulate dal Ministero e dalla Commissione, di accordo, sono combattute da Griffini Luigi, Nocito, Imperatrice, Fusco e Indelli, e sostenute dal Relatore Morrone.

Mancini propone un emendamento accettato dalla Commissione e dal Ministero.

Infine vennero approvate le modificazioni introdotte negli articoli 201 e 386 del *Codice di procedura civile.*

— La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio reca: Disposizioni fatte nel personale del Ministero dei lavori pubblici, e in quello della guerra, e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi. Nomine e disposizioni *dietro proposta del Ministro* dell'istruzione pubblica.

— Il Senato affretta la discussione della tariffa generale col manifesto intendimento di offrire al governo un'arma utilissima contro l'indecisione del governo francese a discutere il trattato di commercio franco-*italiano.*

Si assicura che il nostro governo abbia ordinato al generale Cialdini di insistere presso il *governo francese* perchè s'affretti la discussione del trattato, intendendo altrimenti senz'altro proroghe applicare al vigente trattato la nuova *tariffa doganale.*

Il governo francese avrebbe promesso di insistere presso la Camera senza però lasciare molta speranza d'un esito favorevole.

— La *Voce della Verità*, assicura che in seguito all'incidente sollevatosi a proposito del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, l'ambasciatore francese alla Corte del Quirinale, marchese di Noailles, possa essere chiamato a Parigi per istruzioni ulteriori *a tal riguardo.*

— Lo stesso foglio annunzia che il ministro delle finanze sarebbe tornato sopra la *deliberazione presa della tassa del macinato,* dicendo che lo stato delle finanze non la consente.

— S. Santità ha inviato un affettuoso telegramma di congratulazione all'imperatore Guglielmo per la preservazione della sua vita dal grave pericolo che l'ha minacciata.

— *I giornali recano la seguente notizia* che noi riproduciamo con riserva:

Al Vaticano è giunta, in forma semi-ufficiale, una comunicazione per parte del governo francese, nella quale sarebbe detto all'incirca che:

Il ministero, temendo d'essere sopraffatto dall'elemento radicale, vedrebbe con piacere che, non solo nell'opinione pubblica, ma anche nel Parlamento si formasse una specie di *destra repubblicana*, che si collocasse di fronte al radicalismo sul terreno sociale e religioso.

A tal fine il ministro dei culti, che conosce le repugnanze d'una gran parte degli ecclesiastici francesi o le loro antipatie contro *il governo repubblicano,* per disarmare il clero, vuole promuovere *riforme* a cui spera applaudiranno tutti gli spiriti sinceramente religiosi.

Fra le altre cose, lo stesso ministro dei culti, signor Bardoux, pensa ad effettuare, *di concerto con la Chiesa di Roma,* ben inteso, le decisioni adottate da alcuni vescovi, ed in ispecie quelle del Concilio del Puy, accordando guarentigie ai preti francesi simili a quelle che godono i preti italiani e spagnuoli, e fondando una cattedra di diritto canonico nella facoltà di diritto dell'Università di Parigi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 40 *in data 13 maggio* contiene: Accettazione dell'eredità Da Rio presso la Pretura di Gemona — *id.* dell'eredità Mendil — Avviso d'asta della Deputazione provinciale, 27 *maggio, di lavori* riparazioni ai serramenti ed oscuri, pareti, soffitti e grandaje nel Collegio Uccellis — Avviso del Tribunale di Tolmezzo per aumento del sesto sino nel 24 maggio sui beni esecutati a Tolotti prete Giovanni ed altri di Arta ed Arzene — Avviso del Municipio di Buja riguardo l'esposizione per 15 giorni del Piano di esecuzione del Canale Ledra-Tagliamento.

L'elezione dell'onor. Giacomelli a deputato del Collegio di S. Daniele-Codroipo è stata jeri convalidata dalla Camera. L'onor. deputato ha prestato il giuramento.

Comunicato della Prefettura. Giusta telegramma testè ricevuto con ordinanza d'oggi vengono dichiarati di patente brutta per febbre gialla le navi provenienti dai porti della Repubblica dell'Uraguai, e sottoposte alla contumacia prescritta dal *quadro delle quarantene.*

Incendio. Verso le ore 11 pom. del 5 andante in Comune di Carlino sviluppavasi il fuoco nel coperto di paglia della ghiacciaja di V. V. che estendendosi a tutto il fabbricato, che era di legnami, arrecò un danno di L. 1300. Hassi motivo a ritenere che tale incendio sia doloso. S'investiga opportunamente.

Una pillola. Non sappiamo se i protestanti fanno uso di pillole. Eccone una che *non farà fare buona* digestione ai nostri *messeri.* Il Professore Clifford, luminare della Università di Cambridge e prof. all'Università *College, a Roma si è convertito al Cattoli*cesimo. Come pure Giorgio Withefield, che non è gran tempo era stato ordinato in Roma ministro protestante, ed altri innumerevoli pastori in questi giorni sono entrati in un ritiro, da cui usciranno cattolici Romani. È amara questa pillola, *messeri* della Riforma?!!

Liquidazione dell'asse ecclesiastico. La *Riforma* in quella che domanda nuovi *incameramenti,* chiede che si proceda con nuovi metodi, giacchè gli antichi diedero pessimi risultati. «Basta dire che, nè i bilanci *degli economati, nè quelli* delle altre amministrazioni che sovraintendono alla proprietà ecclesiastica vengono esaminati dalla Camera. Nulla si conosce di certo e preciso, tutto è indeterminato, ed il ministero stesso quando vuole entrare in un esame particolare come fece l'onorevole senatore Vigliani, è costretto a fermarsi e non è capace di andare fino al fondo. Ognuno sa che patrimonio ricco, vasto, immenso sia quello ecclesiastico. Si tratta di molti milioni di rendita; ebbene, nessuno il crederebbe, *cotesto patrimonio non è bastato alle sole spese, e lo Stato ha dovuto, secondo risulta dall'ultima situazione del tesoro pubblicata in aprile scorso, prestare* forti somme al fondo del culto talchè oggi è creditore di L. 15,611,226 quasi *sedici milioni!!*» Sicchè la liquidazione è stata completa! Dove il clero aveva abbastanza per vivere e far limosine, gli impiegati dello Stato non trovano margine sufficiente alle spese regolari!

Notizie Estere

Russia. Secondo quanto scrivono da Varsavia allo *Czas*, a Pietroburgo è comparso un opuscolo, probabilmente inspirato da Aksakow che invita lo Czar a seguire l'esempio dell'Imperatore di Germania e proclamarsi *Imperatore di tutti gli Slavi.* Dicesi che l'autore dell'opuscolo sia il principe Meszcerski.

— A Varsavia sono state arrestate 150 persone fra le quali molti figli di popi accusati di essere in relazione col Governo segreto.

Austria Ungheria. È infondata la notizia che il Procuratore di Stato dell'Impero Austriaco abbia iniziato un processo contro il Vescovo di Linz per aver esso scomunicato l'*apostata prete, sedicente vecchio cattolico,* Kürzinger.

Germania. Höder l'autore dell'attentato contro l'Imperatore ha presieduto a Lipsia e nei dintorni, delle assemblee socialiste.

Nell'interrogatorio si *mostrò sfrontato* e ardito. Disse di aver spedito la roba sua con una *lettera ai genitori la sera prima* del delitto. Alcuni asseverano che sia anarchico e che abbia viaggiato l'Italia, la Spagna, la *Francia e la Svizzera per incarico del partito anarchico*, alcuni dicono soltanto che sia stato in Alsazia e sul Reno. Egli non manca di coltura, è alto, magro con una espressione *dura nello sguardo.*

Appena la notizia dell'attentato si sparse per la città ognuno accorse nei pressi del palazzo, gli ambasciatori, i ministri tutti volevano informarsi della salute dell'Imperatore e presentare le sue congratulazioni. Dicesi che il primo a parlare col monarca fosse il conte di Saint Vallier *ambasciatore di Francia.* Sabato vi era pranzo e l'Imperatore non volle che fossero contromandati *gl'* inviti cosi *gli ospiti giunsero nelle carrozze di gala in*sieme coi personaggi accorsi per l'infausto *avvenimento.* L'Imperatore pareva tranquillo e chiamato continuamente dalla *folla plaudente che cantava gli inni patriottici si mo*strava al balcone. La granduchessa di Baden vinta dall'emozione erasi svenuta e rimase per due ore priva dei sensi.

Intanto il principe imperiale era stato chiamato *telegraficamente da Postdam e giunto* in tutta fretta a Berlino fu testimone della imponente dimostrazione che la popolazione fece al padre suo e lo accompagnò al teatro, *dove fu interrotta continuamente la rappresentazione dai canti e dagli evviva.* La folla lo acclamò entusiastica tanto quando recavasi *al teatro, quanto nel ritorno.* Verso le 11 soltanto i fitti capannellini che stazionavano davanti al palazzo imperiale si dispersero, salutando con un *ultimo evviva il sovrano.*

Appena al Reichstag giunse la notizia dell'attentato, tutti i deputati *lasciarono agitati* i loro posti, la seduta si sciolse ed i presidenti in tutta fretta si recarono a palazzo. Ad ogni angolo delle strade si vendevano nel corso della sera i supplementi dei giornali *che davano il resoconto del fatto e venivano* letti avidamente. Dicono che Berlino avesse preso lo stesso aspetto che conservò durante la *campagna* del 1870. Fu improvvisata una splendida illuminazione in tutte le strade più frequentate ed i telegrammi di congratulazione *seguirono a giungere tutta la notte* al gabinetto particolare dell'Imperatore.

Pare che l'Imperatore quando saliva le scale del palazzo dopo l'attentato, sostenendo la granduchessa di Baden, dicesse al maresciallo di Corte, conte Perponcher che gli andava incontro; «*Questa è l'ultima volta che ne esco illeso!*»

Francia. Si annunzia che avendo il ministero degli interni rivendicata la scelta *degli emblemi della sovranità nazionale* che dovevano decorare la statua colossale della Repubblica posta al concorso dal Consiglio, *ed essendosi lo stesso ministro recisamente* rifiutato ad ammettere il berretto frigio, non vi sarà più nè concorso, nè statua di sorta.

— La *France Nouvelle* afferma che il congresso cattolico di quest'anno si terrà non già ad Orleans, come era stato annunciato ma bensì a Parigi.

Questione del giorno. La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna in data dell'11 il seguente telegramma:

«Nonostante le smentite dei fogli ufficiali di Pietroburgo, sostengono in questi circoli diplomatici che l'Inghilterra esige dalla Russia la restituzione di Batum e di Kars e chiede per la Turchia il diritto di tener guarnigione nelle fortezze bulgare. Vuole pure che al principato di Bulgaria sia tolta quella parte che giace al sud dei Balcani. Si crede che il Compromesso di Schouwaloff consista in ciò che la Russia acconsente a cedere *Batum* ed a ristringe le frontiere della Bulgaria.»

ULTIME NOTIZIE

Monsignor Vincenzo Vannutelli, sostituto e segretario della Cifra, è stato nominato uditore della Sacra Ruota. Monsignor Serafino Cretoni, cappellano pontificio ed archivista della Sacra Congregazione di Propaganda, fu promosso pro-sostituto della Segreteria di Stato. Il ricevimento dell'ambasciatore turco al Vaticano è fissato per mercoledì.

TELEGRAMMI

Parigi, 13 Gambetta fu eletto presidente della commissione del bilancio.

Costantinopoli, 14. La notizia della evacuazione delle fortezze è smentita. I russi hanno ricevuto *rinforzi* a Santo Stefano.

Vienna, 14. La situazione peggiora, in causa dell'ostinazione dei due contendenti. Gli appelli officiali di Mosca e le offerte per la creazione di una flotta volontaria sono altrettante provocazioni.

Le Giunte parlamentari respinsero iersera *le modalità circa la restituzione.* Si ritiene quindi compromesso anche il credito chiesto da Andrassy. Questo deliberato ha fatto viva *sensazione.*

Berlino, 14. Continuano le ovazioni all'Imperatore. Bismarck ritorna entro la settimana. La principessa *Luigia, figlia del principe Federico Carlo, s'è promessa sposa* al principe Arturo d'Inghilterra. Notizie da Pietroburgo recano che Gorciakoff è moribondo. Si conferma che a suo successore fu designato Walujeff. Il Governo prende nuove *disposizioni guerresche.*

Vienna, 14. La Commissione del bilancio discusse la *realizzazione del credito* di 60 milioni. Il *ministro delle finanze* dichiarò che il momento dell'azione potrebbe venire, benchè Andrassy si sforzi per la riunione del Congresso, e creda il Congresso probabile. Il Governo ha intenzione di convocare le Delegazioni appena le Camere abbiano votato il credito. Andrassy insiste nella sua opinione riguardo al trattato di Santo Stefano, ma si *sforza* di evitare una conflagrazione. La Commissione approvò una proposta, la quale reca che la Commis*sione aggiorna la discussione del progetto,* finchè il Governo abbia dato in seno alle Delegazioni spiegazioni circa l'impiego del credito.

Londra, 14. Lord Russell è moribondo. L'*Advertiser* annunzia che il primo corpo d'esercito ricevette l'ordine di tenersi pronto a imbarcarsi il 28 maggio. Il *Daily Newsha* da Vienna: Un gruppo di banchieri di Berlino prestò alla Russia 50 milioni di rubli. Il *Times dice*: La Bulgaria deve essere assai ridotta; dipenderà da questa concessione che le nuove *frontiere dell'Armenia siano o no modificate.*

Costantinopoli, 14. La Porta contratta colle Banche locali un prestito di 700,000 lire indipendente dal prestito di 300,000 necessario al rimpatrio dei rifugiati.

Vienna, 14. (*Camera*). Auersperg, ri*spondendo ad una interpellanza riguardo la pretesa entrata* dell'esercito austriaco nella Bosnia ed Erzegovina, disse che la politica del Governo non ha subito modificazioni; *che il Governo considerò sempre la questione della Bosnia e dell'Erzegovina* solo dal punto di vista risultante dalla necessità di *agire energicamente per uno scioglimento* che offra garanzie contro il rinnovamento periodico dei fatti attuali e che tuteli gl'interessi *della Monarchia*; e che *il Governo* non ebbe mai l'intenzione di sottrarre al Congresso l'apprezzamento di questo punto di vista, poichè il Congresso è chiamato in prima linea a regolare definitivamente le cose d'Oriente.

Roma, 14. Il marchese de Gabriac sarà *ricevuto in udienza solenne* dal papa giovedì prossimo, e presenterà ufficialmente le sue credenziali.

Roma, 14. I Giurati pronunciarono verdetto assolutorio nella causa del giornale *Il Dovere.*

Parigi, 14. Stassera avvenne una terribile *esplosione alla fabbrica di capsule* nel centro di Parigi. La casa fu distrutta; ignorasi il numero delle vittime, ma probabilmente è considerevole.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 13, buona domanda *tanto in lavorate che in greggie,* con migliore disposizione ad assecondare le pretese dei detentori.

— Da Lione, 11, si scrive che ebbero luogo transazioni nelle sete asiatiche, e che fu difficile trattare affari nelle sete europee, stante *la fermezza nei prezzi.*

— A Torino, 11, contrattazioni attive. Da lire 80 a 83, per buoni straffilati Pie*monte 24-26*, che è ora l'articolo più domandato. Per straffilati 22-24 Piemonte, qualità comune, i prezzi si raggirano tra lire 76 e 80. *Gli straffilati classici* 20-22 da lire 82 a 84. Per organzini di altre Provincie da 72 a 79 lire. Nelle greggie prezzi nominali.

Grani. A Novara, 12, calma nei risi e mercato vivo nella meliga.

— Al mercato di Torino, 11, pochissimi *affari. Arrivi dall'estero fanno sperare forte* ribasso, e sui grani si hanno già ribassi di 50 centesimi. Meliga stazionaria, segala ed avena pochi affari, *riso offerto.*

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 14 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79.50 a	79.60
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.18 a	L. 22.20
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1|2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.18 a	L. 22.20
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		6.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 14 maggio

Rendita Italiana	79.62
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.15

Parigi 14 maggio

Rendita francese 3 0|0	74.—
» » 5 0|0	109.70
» italiana 5 0|0	72.05
Ferrovie Lombarde	148.—
» Romane	70.—
Cambio su Londra a vista	25.18.—
» sull'Italia	7.3|4
Consolidati Inglesi	95 —
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.1|2
Egiziano » »	—.—

Vienna 14 maggio

Mobiliare	211.80
Lombarde	72.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	249.—
Banca Nazionale	798.—
Napoleoni d'oro	9.75.1|2
Cambio su Parigi	48.50
» su Londra	121.05
Rendita austriaca in argento	64.50
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.4	745.2	745.3
Umidità relativa	53	49	82
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	calma	N E
Vento (vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	16.5	19.6	16.2

Temperatura (massima 22.7 / minima 13.2)

Temperatura minima all'aperto 10,1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.